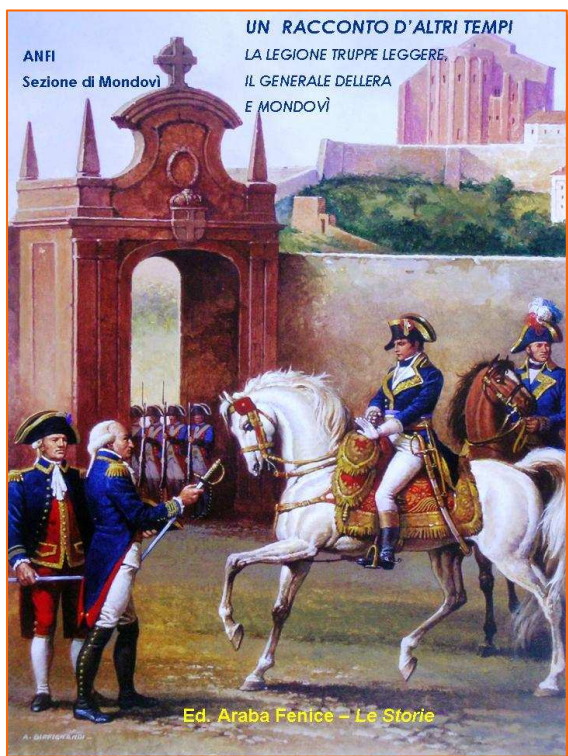


Un racconto d'altri tempi: la Legione Truppe Leggere, il Generale Dellerà e Mondovì, è un'opera scritta a più mani dalla Sezione Finanziari d'Italia di Mondovì (edizioni Araba Fenice), con l'assistenza dello Ettore Fili, studioso di storia locale e militare. Il libro, per gli appartenenti al Corpo, e non solo, si rivela come una coinvolgente narrazione - basata principalmente su autorevoli fonti originali e d'epoca - capace di suscitare, ancor oggi, un senso di rispettosa memoria verso i tanti nostri antesignani (rimasti spesso ignorati) che in un tempo, ormai passato e quasi obliato, militando sotto le insegne del Piemonte sabauda, si sacrificarono, talora fino alla morte, spesso riportando traumi permanenti nel corpo e nell'animo, con lucido spirito di dedizione e di servizio alla loro terra.

Ne emerge un inaspettato e coinvolgente affresco che, partendo dalla fondazione, l'ordinamento e l'armamento della Legione Truppe Leggere (Corpo militare pre-unitario, specificamente istituito per la difesa militare ed economica delle frontiere, a cui fa ascendere le proprie radici la Guardia di Finanza) porta il lettore - attraverso



il racconto delle vicende che nell'ultimo quarto del XVIII secolo coinvolsero quel Corpo ed il suo mirabile comandante, il Generale Giuseppe Antonio Dellerà - a rivivere idealmente la vita e le gesta di quegli uomini lungo le regioni dalle Alpi Occidentali alla Val Roia, fino a tutto il Monregalese e le sue Valli confinanti allora con la Francia e l'antica Repubblica di Genova. Fino alla cruenta lotta, non cercata né provocata, che coinvolse le istituzioni, le pur pacifiche popolazioni e quei valorosi nella lunga *Guerra delle Alpi* (1792-1796) contro la Francia della Rivoluzione, conclusasi con la celebre *Battaglia di Mondovì* del 21 aprile 1796 (sculpita pure sull'Arco di Trionfo a Parigi), che fu agli inizi della fine di un antico sistema di vita ormai giunto al tramonto.

Particolare evidenza viene data pertanto al racconto delle imprese, dei combattimenti, delle talora toccanti ed appassionanti vicende, che coinvolsero la Legione, il Generale Dellerà e, poi, la Provincia di Mondovì nella quale la Legione fu riorganizzata e allocata nelle fasi culminanti della lunga lotta. Fino all'onore delle armi che venne riconosciuto agli ultimi difensori sabaudi di Mondovì e Ceva, a testimonianza del loro tenace e leale valore.

Nella parte finale del libro (illustrato con ritratti, figurini, documenti, cartine) si potrà quindi quasi rivivere il lento disfacimento dell'antico regime che, dal 1796 al 1798, coinvolse soprattutto l'antica Provincia di Mondovì (che si spingeva dall'Alta Val Bormida alla media Langa, la Val Tanaro ed il Cebano, fino a Dogliani ed i paesi a sud dello Stura, inglobando le Valli Ellero, Corsaglia, Casotto, ecc...). Anche chi si avvicina per la prima volta ad argomenti di storia locale, potrà apprezzare l'adamantino e umanissimo tratto del coraggioso Dellerà, divenuto altresì Governatore di Mondovì dal 1794, assieme alle gesta dei suoi soldati e funzionari civili che, fino all'ultimo, operarono in difesa delle popolazioni più esposte alla fame ed ai soprusi, con disinteressato spirito di servizio alle proprie istituzioni, dal cui esempio alcuni spunti concreti avrebbero proficuamente da trarre le generazioni d'oggi per uscire dalla tempesta morale in corso. Scrive del Dellerà Sante Laria nel suo *Le Fiamme Gialle nella Monarchia di Savoia*: «All'inizio della lunga guerra, Egli contava la tarda età di 72 anni; ma nessuno poteva superarlo nel resistere alla dura e faticosa vita che le truppe dovevano sopportare nella zona montana della contea di Nizza: i cuori dei suoi fedeli soldati battevano per lui, giacché sentivano un inesausto fuoco di giovinezza sotto la sua canizie di vecchio soldato. ...Era perciò molto caro a Vittorio Amedeo III e molto amato dalla sua Legione, alla quale appartenne per ben quattordici anni, dei quali dieci quale Comandante».

Nella esposizione del racconto l'Anfi di Mondovì si è avvalsa, oltre che di documenti, spesso inediti reperiti presso gli archivi comunali e l'Archivio di Stato e la Biblioteca Reale di Torino, anche delle testimonianze oculari di personaggi dell'epoca (quali i monregalesi Grassi di Santa Cristina ed il Barone Borsarelli, nonché il Capitano francese De Martinel ed il Tenente Colonnello De Bellegarde della Legione Truppe Leggere). Si è quindi riferito agli studi, quasi dei *réportage* militari, di storici dell'800, come Pinelli, Krebs-Moris, Bouvier. Quest'ultimo, ad esempio, così concludeva la sua opera *Bonaparte en Italie*, pubblicata a Parigi nel 1899:

«I Piemontesi mostrarono in grande misura, una perizia, una tempra, talvolta un accanimento, degni d'elogio, e senz'altro all'altezza della loro reputazione... se non c'è motivo per l'Italia di celebrare con enfasi una battaglia che si risolse, tutto sommato, in una sconfitta, è ancora giusto di non sminuire la vera gloria che valse alla propria bandiera la generosa resistenza dei soldati sardi alla Battaglia di Mondovì.»